

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 11

28 dicembre 1977

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE 26.11.1977	pag. 213
ASSISTENZA SPIRITUALE AI MILITARI	» 219
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1978	» 221
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA 23.12.1977	» 222
CIRCA L'ISTITUZIONE DEI MINISTERI	» 224
PER LE OPERE SOCIO-SANITARIE DELL'ALTO VOLTA	» 226
VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI EPISCOPALI	» 228

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 11

28 DICEMBRE 1977

Messaggio del Consiglio Permanente - 26.11.1977

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO
E ALLE LORO COMUNITÀ DIOCESANE

Dal 21 al 24 c.m., abbiamo tenuto una sessione di lavoro del nostro Consiglio. Ora, l'inizio dell'Avvento ci suggerisce la prospettiva spirituale con cui desideriamo comunicare le conclusioni dell'incontro e gli orientamenti del nostro doveroso servizio pastorale.

Non c'è altro, infatti, di più autentico e di più fondamentale per noi stessi e per la nostra presenza nel mondo che raddrizzare quotidianamente le strade e prepararle ogni giorno alla venuta del Signore (cfr. *Is* 40, 3; *Mt* 3, 3), nell'ascolto della sua parola, nella celebrazione sacramentale, nella testimonianza della carità.

Dopo il Sinodo 1977

1. - Per questo, abbiamo dato risalto innanzitutto alle comunicazioni che i Padri italiani hanno fatto sui vari aspetti e sui risultati del Sinodo appena celebrato.

E' stata una nuova e singolare esperienza di Chiesa, che ha consentito di riflettere su uno degli impegni quotidiani del nostro compito pastorale: quello di una catechesi fedele alla tradizione e rispondente alle esigenze del nostro tempo.

E poiché della ricchezza offerta dal Sinodo tutta la comunità cristiana deve potersi nutrire, in attesa che il Santo Padre voglia darne la sua autorevole interpretazione, noi abbiamo avviato una prima comune riflessione.

Ci pare che il Sinodo sia stato di grande incoraggiamento per quanti attendono al rinnovamento della catechesi in Italia. Ne sono venute, infatti, autorevoli conferme per gli orientamenti fondamentali cui da anni ispiriamo le nostre scelte pastorali.

Tali conferme riguardano la priorità della Parola, il suo nesso inscindibile con il sacramento e con la coerenza di vita, l'impegno di tutta la comunità cristiana, l'attenzione per l'integrità del messaggio e la volontà di trasmetterlo lungo tutto l'itinerario dell'esistenza umana.

Dovremo certamente fare le doverose verifiche che il Sinodo stesso ci propone, per aprirci insieme a nuova costanza e a nuove prospettive.

Alcuni obiettivi già ci sembrano importanti e vogliamo segnalarli.

Da anni noi notiamo, con riconoscenza allo Spirito Santo, il crescere del numero dei catechisti e della loro disponibilità. E' una grazia che comporta per la comunità cristiana, in particolare per noi Vescovi e per i nostri sacerdoti, l'impegno di offrire loro la possibilità di una formazione intensa, seria e gioiosa.

Riteniamo poi che debba proseguire fiduciosamente la sperimentazione dei catechismi già pubblicati — dei bambini e dei fanciulli — e la preparazione degli altri catechismi, in corso di pubblicazione: dei preadolescenti, dei giovani, degli adulti. Questa delicata impresa di rinnovamento può essere sviluppata con serenità, insieme ai Vescovi, secondo gli orientamenti offerti dal più vasto programma di « evangelizzazione, sacramenti e promozione umana ».

Verso il « Liber pastoralis »

2. - Nuovo slancio potrà venire per tutti dal « Liber pastoralis » — « direttorio pastorale » — che speriamo di mettere a disposizione delle nostre diocesi, a compimento del programma elaborato in questi anni e in vista di un impegno ecclesiale che riteniamo debba ormai essere permanente.

Raccoglieremo nel « Liber » una sintesi delle nostre considerazioni dottrinali e pastorali e la offriremo a tutti; potrà così essere facilitato il compito di inserire più stabilmente il messaggio evangelico nel nostro paese, con la convergenza dei servizi che responsabilmente le nostre comunità sono chiamate a prestare.

« Parola, sacramento e testimonianza » — i tre aspetti inscindibili della evangelizzazione — potranno così meglio compaginare la « comunità ecclesiale » nel nostro paese e disporla, nella varietà dei suoi doni e dei suoi ministeri, ad essere segno e strumento, in Cristo, per la speranza del mondo intero.

Operare in nome del Vangelo

3. - Le scelte prioritarie della evangelizzazione non ci portano fuori dalla realtà. Al contrario, ci danno la vera misura delle tensioni e delle attese del momento e indicano i criteri più autentici secondo i quali dobbiamo lavorare per rispondere come cristiani.

E' infatti nostro dovere giudicare e agire sempre nel nome della verità, della comunione e della testimonianza al Vangelo.

Per questo, nel corso della nostra sessione, abbiamo ritenuto doveroso esaminare l'attuale situazione del nostro paese, alla luce del Vangelo e della fede.

Non possiamo nascondere la realtà delle cose: la situazione è difficile, da tanti punti di vista. E se da una parte emergono non pochi segni di risveglio e di speranza, dall'altra vediamo crescere i disagi e le apprensioni; se non manca la volontà di operare con urgenza e tenacemente per un domani migliore, preoccupano le manifestazioni di irrazionalità e gli atteggiamenti di paura e di rassegnazione.

Esaminando queste realtà, noi pensiamo al nostro compito primario: quello di operare in nome del Vangelo, perché tutti possano raccogliersi, riflettere, confrontarsi, e tornare a quella conversione dello spirito che consenta di dare senso alla vita, secondo quel misterioso e divino segreto che l'esistenza umana racchiude in se stessa.

Il senso profondo della vita umana

4. - Pertanto, in primo luogo, torniamo a esprimere la nostra viva preoccupazione per la violenza, per le sue radici ideologiche e culturali e per tutte le sue disperate espressioni.

Chiediamo soprattutto ai cristiani di impegnarsi a contrastare metodi di vita e ideologie che orientano all'odio, all'avversione, alla sopraffazione, e sono contrari ai valori di giustizia, di libertà e di solidarietà, scritti nel cuore degli uomini e proclamati dal Vangelo di Cristo.

Occorre andare più coraggiosamente alle cause prossime e remote che stanno a fondo di tante assurdità e invertire con maggiore decisione la linea di tendenza che vediamo essere tuttora in atto.

5. - Alla radice della nostra denuncia e del comune dovere che ne deriva, è il senso profondo che noi abbiamo della vita umana e di tutti i suoi momenti. E poiché per tante ragioni ne siamo sollecitati, noi riaffermiamo che la nostra collaborazione al vero progresso della convivenza sociale deve partire da una volontà decisa di accoglienza e di promozione della vita fin dal suo concepimento.

Non ci rassegheremo mai di fronte alla logica di violenza e di distruzione che deriva dalla prospettiva di risolvere i problemi della vita con il ricorso all'aborto procurato.

Incoraggiamo perciò quanti, a livello individuale e di gruppo, vogliono e sanno dare il loro concreto contributo, con iniziative di carattere sociale, culturale e giuridico, per una efficace azione volta senza riserve ad accogliere la vita.

Il Dio che si fa uomo per noi è il Dio della vita e la sua gloria è l'uomo che vive.

Per una convivenza libera e responsabile

6. - Né sappiamo concepire la vita e la convivenza civile senza la libertà, che per noi si fonda sulla parola di Cristo: « La verità vi farà liberi » (Gv 8, 32).

Non possiamo non richiamare l'attenzione di tutti sulla crisi di verità che ha diverse origini morali e culturali e che organizzate forze di manipolazione dei fatti e delle realtà sociali favoriscono nel nostro tempo.

Riteniamo poi errata quella interpretazione soggettivistica dei problemi umani — di tipo liberale e borghese o di tipo anarchico — che chiude persone e gruppi nell'individualismo, compromettendo lo sforzo per la edificazione del bene comune. In Cristo noi abbiamo imparato ad essere con gli altri e per gli altri.

Riteniamo parimenti errata la crescente tendenza al collettivismo, che deresponsabilizza e non lascia spazio al genio delle persone, alle risorse dei corpi intermedi, al contributo originale della Chiesa e delle sue istituzioni.

Con questo non intendiamo invocare privilegi per noi stessi; chiediamo, infatti, libertà per tutti. Per quanto ci riguarda come cristiani, noi veniamo da lunga esperienza storica: se rivendichiamo i diritti della Chiesa è perché conosciamo i nostri doveri di servizio; domandiamo che nessuno si prenda la responsabilità di impoverire quella grande carica di amore che Cristo ha dato alla sua Chiesa per la speranza di tutti. E' questo il senso ultimo dei motivi che ci portano a chiedere,

serenamente ma con fermezza, che si voglia dare una giusta soluzione a problemi che interessano il bene comune del paese: in particolare, i problemi dell'assistenza, della libertà della scuola, della pace religiosa.

7. - Ricordiamo che, sempre in tale contesto, più volte ci siamo espressi sulle ideologie correnti e i movimenti storici che ad esse si ispirano.

Al riguardo, dopo attenta riflessione, riteniamo doveroso confermare quanto la Presidenza della C.E.I. ha comunicato in data 21 ottobre scorso, circa l'inconciliabilità teorica e pratica tra fede cristiana e marxismo.

Non crediamo infatti che l'atteggiamento dei cristiani possa modificarsi di fronte a movimenti che rimangono sostanzialmente legati a ideologie incompatibili con il Vangelo.

La sollecitudine pastorale ci spinge piuttosto a rivolgerci a tutti i cattolici perché vigilino sulla loro fede, la custodiscano da ogni suggestione e pericolo di inquinamento, e ne sappiamo trarre con audacia tutta la luce e le forze adeguate e necessarie ai compiti da svolgere in concordia nella costruzione della comunità umana (cfr. GS 42).

Li invitiamo pure a non dimenticare che il rapporto « evangelizzazione e promozione umana » è sempre da considerare in chiara visione ecclesiale e va attuato in una esatta e inequivocabile soluzione dei problemi del pluralismo rettamente inteso, sia in campo culturale, sia in quello delle istituzioni e dei servizi.

Solo nel rispetto dell'identità cristiana e nella coerenza della vita ecclesiale, il nostro impegno sociale sarà di efficace contributo al vero bene dei fratelli.

Per una collaborazione internazionale

8. - Tutte queste considerazioni acquistano nuovo significato mentre si sta sviluppando il processo di unificazione europea e sempre più siamo invitati a cercare nuove vie per una collaborazione internazionale.

Il Convegno dello scorso anno su « evangelizzazione e promozione umana », del resto, ci ha felicemente aiutati ad assumere, come cristiani e come Chiesa, nuove competenze per l'edificazione di una giustizia sociale basata sui primari valori della carità.

Intendiamo continuare insieme, grati al Signore di quanto le nostre comunità cristiane stanno facendo, spesso senza chiasso ma con profonda genialità.

Anche la Commissione nazionale « *Justitia et pax* », che abbiamo deciso di ricostituire, vuole essere un segno del nostro impegno per la promozione umana e della nostra disponibilità.

E poiché la giustizia deve essere sempre prevenuta, sorretta e animata dalla carità, noi invitiamo le comunità cristiane ad essere sem-

pre solidali con tutte le situazioni umane che richiedono la nostra presenza. In questa occasione, raccomandiamo particolarmente le difficoltà che si sono venute a creare in India, in seguito agli spaventosi cicloni dei giorni scorsi. La « Caritas Italiana » darà le opportune informazioni.

* * *

Queste riflessioni noi raccomandiamo vivamente alle comunità cristiane, nella fiducia che possano essere utili per la preparazione al Natale, per la crescita della Chiesa, per dare speranza a tutti.

Invitiamo particolarmente i fedeli a una celebrazione consapevole della liturgia dell'Avvento. Nel preparare le strade a Cristo che viene, ci accompagni la Vergine Maria, perché il Signore « ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode » (*Prefazio II dell'Avvento*).

Assistenza spirituale ai militari

L'Arcivescovo Mons. Mario Schierano, Ordinario Militare, intervenendo alla sessione del 21-24 marzo 1977 del Consiglio Permanente, ha illustrato la preoccupante situazione derivante dalla mancanza di Sacerdoti per l'Assistenza spirituale ai giovani militari.

In seguito a tale incontro lo stesso Ordinario Militare ha inviato al Cardinale Presidente, in data 5 luglio 1977, una lettera e una nota circa la « Preparazione dei giovani al servizio militare », che vengono pubblicate per documentazione e per doverosa conoscenza degli Ordinari locali.

Eminenza Reverendissima,

desidero ringraziarLa ancora per avermi dato l'opportunità di esporre al Consiglio Permanente della C.E.I. nel marzo scorso la situazione e i problemi dell'Assistenza spirituale ai militari.

Con questa lettera aperta desidero ora partecipare le mie pastorali preoccupazioni anche ai Vescovi di tutte le diocesi italiane.

So che Ella, Eminenza Reverendissima, e molti Confratelli conoscono bene e valutano con attenta sensibilità pastorale la particolare esperienza del servizio militare che per l'intensità con cui è vissuta, per le caratteristiche particolari della struttura in cui si compie in una età sempre delicata e spesso decisiva, incide profondamente, oggi più del passato, nel processo di maturazione umana e cristiana dei nostri giovani. Essa pertanto deve provocare l'appassionata attenzione e lo zelo pastorale di tutti i Vescovi italiani i quali desiderano vedere tornare in diocesi i loro giovani dopo un anno di vita militare, maturati nella coscienza di cittadini, ma anche nella fede e nella vita cristiana.

Molti giovani, in numero purtroppo crescente, non hanno mai incontrato da vicino un sacerdote, conoscono poco Dio, Gesù Cristo e la religione; della Chiesa Cattolica hanno spesso una visione superficiale se non distorta ed errata.

Se i Cappellani Militari che incontrano nelle caserme saranno uomini completi e sacerdoti apostoli, questi giovani torneranno a casa migliori, più maturi, con una esperienza ed una valutazione diversa della Chiesa, con propositi nuovi di vita cristiana.

Ora anche i Cappellani Militari invecchiano e le sostituzioni si fanno sempre più difficoltose. In questo momento più di 20 mancano per completare l'organico richiesto. Abbiamo bisogno di un minimo annuo di dieci sacerdoti che non abbiano superato i 35 anni. Ecco perché mi rivolgo a Vostra Eminenza per chiedere uomini, per invocare nuovi apostoli per i nostri giovani militari.

In una recente udienza il Santo Padre mi diceva: « I Vescovi devono darLe i sacerdoti migliori ». Forte di questa esortazione mi rivolgo a Vostra Eminenza e a tutti i Confratelli perché vogliano darmi

una mano a rimediare, se possibile, con sacerdoti zelanti e idonei ai vuoti denunciati.

Ben conscio delle difficoltà di ordine generale ma nella speranza di far breccia nel cuore di qualche Vescovo più ricco di sacerdoti, rinnovo la supplica e ringrazio fin d'ora l'Eminenza Vostra e tutti i Vescovi che la ascolteranno.

Con sensi di profonda venerazione

dev.mo
+ MARIO SCHIERANO

* * *

ALLEGATO

PREPARAZIONE DEI GIOVANI AL SERVIZIO MILITARE

Il preoccupante allargarsi dell'indifferenza religiosa nell'area giovanile, sollecita gli operatori pastorali del settore a cercare una effettiva organicità nel loro impegno.

L'Ordinariato Militare per l'Italia, che segue da vicino l'esperienza dei tanti giovani in servizio militare propone:

a) che i Parroci e i Dirigenti dei Movimenti cattolici (Azione Cattolica - Comunione e Liberazione - Focolarini - Scouts, ecc.) si facciano promotori di incontri, almeno annuali, tra i giovani coscritti.

In tali occasioni i giovani possono riflettere sulla esperienza che li attende sia al fine di evitare situazioni traumatiche nell'impatto con un ambiente di per sé innaturale, sia per essere aiutati ad inserirsi nelle comunità cristiane di caserma;

b) che gli uffici catechistici o gli uffici pastorali diocesani prendano l'iniziativa di programmare ed organizzare a livello cittadino o in zone pastorali estese, incontri analoghi con possibilità di dibattiti e di ampia informazione.

L'Ordinariato Militare propone, inoltre, a tutti coloro che hanno a cuore i problemi giovanili (Parroci, Viceparroci, Assistenti...) di seguire i propri giovani con la corrispondenza e con la stampa, con la partecipazione personale a cerimonie di caserma (giuramenti, feste di corpo, ecc.), aiutandoli, così, a continuare, in ambiente militare, la loro maturazione di fede.

I Cappellani Militari tutti, e l'ufficio pastorale dell'Ordinariato Militare (00184 Roma - Salita del Grillo n. 37 - tel. 6795100) si dichiarano disponibili ad accogliere, a fornire informazioni e a partecipare di persona — quando lo consentano le esigenze del servizio — ad incontri e dibattiti sia con i confratelli che con le associazioni interessate. In tal modo la nostra fraternità sacerdotale sarà segno dell'amore di Cristo e l'impegno comune, così coordinato, darà migliori frutti.

Giornata mondiale della pace 1978

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1320/77

Lettera inviata ai membri della C.E.I. il 12 dicembre 1977 in preparazione alla Giornata mondiale della Pace 1978.

Venerato Confratello,

mi prego significarLe che il tema « No alla violenza, sì alla pace » per la prossima « Giornata mondiale » del 1° Gennaio 1978, comunicato alla stampa in data 20 ottobre scorso, risponde a una delle maggiori preoccupazioni di Paolo VI, al Suo continuo insegnamento magisteriale e alle esigenze della presente situazione.

In attesa del messaggio del Santo Padre, ci sembra che il tema indichi già con chiarezza ciò che esso domanda sul piano umano ed evangelico, e offra, quest'anno, una felice occasione alla Chiesa italiana di riprendere gli appelli che, in più circostanze, l'Assemblea Generale, il Consiglio Permanente e la Presidenza hanno rivolto al popolo cristiano per richiamare i fedeli all'azione individuale e comunitaria per vincere la spirale della violenza e stabilire una convivenza serena.

Per le celebrazioni liturgiche allego le disposizioni della Sacra Congregazione per il Culto Divino e due schemi esemplificativi della preghiera dei fedeli.

Profitto volentieri della circostanza per porgere il più fervido augurio di Sante Feste Natalizie e di un Anno colmo di bene, mentre, in unione di preghiera, mi confermo

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Messaggio della Presidenza - 23.12.1977

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO
ALLE LORO COMUNITA' DIOCESANE
E A TUTTO IL NOSTRO PAESE

Ai nostri fratelli nell'Episcopato, alle loro comunità diocesane e a tutti quanti avvertono il misterioso fascino del Natale, desideriamo porgere il nostro fervido augurio. Un pensiero particolare rivolgiamo a quanti soffrono perché soli, malati, perché incapaci di sperare, preoccupati della loro sicurezza affettiva o sociale o economica, perché bisognosi di verità e di amore per la propria esistenza.

Celebriamo un Natale in momenti non facili. La solennità liturgica non ci distoglie dalle comuni preoccupazioni; piuttosto, essa ci consente di assumerle su di noi con fiducia, senza prenderne paura.

Non siamo soli. Dio stesso è con noi; Egli è l'Emmanuele; non faremo la strada al buio: conosciamo nel Figlio di Dio, che a Betlemme si fa carico della nostra umanità, le vie della speranza e della pace. Possiamo camminare insieme.

Noi invitiamo, per questo, sacerdoti e fedeli a celebrare, con partecipazione consapevole e con profonda letizia, la liturgia del Natale.

Con lo stupore di Maria e con la sua fede, accogliamo Gesù, il Salvatore, e portiamone l'annuncio al mondo nella testimonianza fedele della nostra vita: « Sia gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama » (*Lc 2, 14*). Perché qui stanno le radici più stabili della speranza: saremo salvi, se daremo gloria a Dio operando per la pace degli uomini, nell'amore.

Prolunghiamo poi il nostro raccoglimento, come vuole la Chiesa, e sostiamo sul mistero dell'Incarnazione nel tempo liturgico del Natale. In questo itinerario, inseriamo anche la celebrazione della giornata mondiale della pace, che il Santo Padre ripropone a tutta l'umanità con un messaggio preciso e concreto: « No alla violenza, sì alla pace ».

Siamo sicuri che ancora una volta troveremo, fra i protagonisti più disponibili per questa celebrazione, i più giovani. Il recente Sinodo dei Vescovi ci ha insegnato a conoscerli meglio e a dare maggiore credito alle risorse della loro responsabilità sul piano sociale ed ecclesiale.

Come a Pescara, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale, essi hanno percepito con sicurezza e con letizia la centralità del giorno del Signore nelle nostre settimane, così ci aiuteranno a riporre in una chiara volontà di pace le attese del nuovo Anno.

Tutto fa prevedere che il 1978 sarà un anno impegnativo per il nostro Paese. Ritroveremo le aspirazioni pressanti alla giustizia so-

ziale e le complesse difficoltà economiche che gravano soprattutto sui più poveri; e saremo ancora fortemente impegnati a dire « no » a quella spirale della violenza, che tante sofferenze fisiche e morali ha portato negli ultimi mesi.

Noi auspichiamo che tutti vogliano comprendere come la pacificazione del nostro Paese e il suo progresso spirituale e sociale dipendono dalla solidarietà che, senza confusioni e nella chiarezza delle scelte da fare, ciascuno sa assicurare in vista del bene comune.

Nessuno può chiudersi in se stesso o nell'ambito dell'interesse dei gruppi cui appartiene: nessuno può delegare agli altri ciò che dipende proprio da lui.

Vogliono i cristiani, per parte loro, essere responsabilmente presenti in tutti i settori della convivenza civile, con decisione, con lucida competenza, con genialità, al di fuori di ogni confusione e di ogni inquinamento per la propria fede. Mai come in questi tempi, infatti, ci è chiesto di essere noi stessi, per non far mancare al mondo la testimonianza viva degli originali valori in cui crediamo.

In questa luce, noi crediamo che si debba considerare la fiducia largamente concessa a quanti si sono resi disponibili per una gestione della scuola, ispirata ai valori umani e cristiani della nostra tradizione. A tali valori è stata data la testimonianza di energie popolari sane e promettenti, delle quali ringraziamo il Signore. Contro certe apparenze, esistono tra i genitori, i giovani, i docenti, il personale direttivo, il personale ausiliario della scuola segni di speranza per tutto il nostro Paese.

Coloro che sono stati eletti sono ora impegnati a promuovere — con l'esperienza che della scuola i cristiani hanno sempre avuto — un'azione coerente e adeguata alle attese del momento. Ad essi, come a quanti operano con particolari responsabilità nei più disparati settori dell'impegno sociale, dell'assistenza, della difesa e della promozione della vita, deve sempre essere vicina l'intera comunità cristiana.

A tutti rinnoviamo il nostro augurio, in fraterna comunione di preghiera.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Circa l'istituzione dei Ministeri

Si pubblica, per documentazione, la lettera circolare della Sacra Congregazione per i Sacramenti e per il Culto Divino circa l'istituzione dei Ministeri, indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO

PROT. N. 1837/77 - ROMAE, die 27 octobris 1977

Eminentissime Domine,

Novit profecto Eminentia Tua Reverendissima magnopere his nostris temporibus in Ecclesia agitari questionem de laicis fidelibus ad ministeria obeunda admittendis, praesertim postquam Oecumenicum Concilium Vaticanum II, multis quidem in documentis, catholicam exposuit doctrinam de partibus laicorum fidelium in apostolico Ecclesiae munere, illosque est adhortatus « ut pro suis viribus temporumque necessitatibus opus salutare Ecclesiae naviter et ipsi participarent » (*Lumen Gentium*, n. 33).

Plura Sanctae Sedis documenta proxime praeteritis his annis ad pleniorum huiusmodi participationem in pastorali navitate Ecclesiae laicos fideles instimulaverunt; praesertim autem id factum est Litteris Motu Proprio datis *Ministeria quaedam*, quae, Ordinibus minoribus abrogatis et cooptatione in clerum diaconali ordinationi attributa, *ministeria* novi generis sanxit, *non quidem ex Ordine, sed ex institutione ecclesiali profluentia*.

Porro praedictae Apostolicae Litterae, pro tota Ecclesia latini ritus ministeria Lectoris et Accolythi instituunt; sed et subiungunt: « Praeter officia Ecclesiae Latinae communia, nihil obstat quominus Conferentiae Episcopales alia quoque petant ab Apostolica Sede, quorum institutionem in propria regione necessariam vel utilissimam, ob peculiarias rationes, iudicaverint ».

Cum autem, iuxta facultates in memorato Documento Pontificio concessas, non una Conferentia Episcopalis Sanctam Sedem rogavisset ut alia ministeria instituerentur, Summus Pontifex statuit ut Sacra Congregatio de Sacramentis et Cultu Divino schema appareret de novis ministeriis sine Ordine instituendis, quae in praxim Ecclesiae Latinae introduci possent, potestate concessae eadem conferendi etiam feminis, praesertim Religiosis.

Haec sat complexa quaestio sedula cum diligentia pertractata est a Commissione, quae constabat ex viris rei peritis et ex delegatis Dica-

steriorum, quorum intererat; postea, diebus 22-23 mensis novembris anno 1976, eadem quaestio subiecta est examini Em.morum et Exc.morum membrorum Sacrae Congregationis de Sacramentis et Cultu Divino, qui in Urbem tunc convenerant ad sessionem Plenariam celebrandam. Ex huiusmodi consultatione perspicui potuit varia dubia atque difficultates opponi contra opportunitatem hoc tempore instituendi nova ministeria in Ecclesia universa: ac propterea sententia eorum praevaluit, qui suadebant hac in re supersedendum esse, donec constaret de effectibus et de evolutione experientiarum localium.

Quae cum ita sint, atque debita etiam habita ratione eorum quae statuuntur in Motu Proprio « Ministeria quaedam », Beatissimus Pater propensus est ad concedendum Conferentiis Episcopalibus, quae facultatem ab Apostolica Sede postulaverint, ut nova instituant ministeria, quae in propria regione vere necessaria vel perutilia indicaverint. Quare Episcopatus, qui in his rerum condicionibus versantur, petitionem ad hoc Dicasterium mittere poterunt, in quibus rationes huius petitionis exponantur coniuncte cum statutis, quae singillatim et distincte normas contineant de delectu, de formatione spirituali et culturali, ac de officiis et activitatibus novorum ministrorum, nec non de modo eos pastoraliter prosequendi et adjuvandi in exercitio proprii ministerii.

Superfluum adnotare videtur haec nova ministeria etiam feminis conferri posse.

Interea libenter hac utor opportunitate tibi significandi maximae meae venerationis sensus meque profitendi

Eminentiae Tuae Reverendissimae
addictissimum
JAMES CARD. KNOX
Praefectus

+ ANTONIUS INNOCENTI
Secretarius

Per le opere socio-sanitarie dell'Alto Volta

In prossimità del XIX Congresso Eucaristico Nazionale è stata indetta una giornata di preghiera in preparazione dell'avvenimento. In quella medesima giornata sono state raccolte offerte per la costruzione di opere socio-sanitarie nell'Alto Volta.

Si pubblica, per documentazione, l'elenco delle diocesi e dei rispettivi contributi pervenuti alla Segreteria Generale e alla Caritas Italiana.

OFFERTE PERVENUTE ALLA SEGRETERIA GENERALE

Diocesi

ALATRI E ANAGNI	1.537.000	MANFREDONIA	900.000
APUANIA	1.100.000	MASSA MARITTIMA	1.500.000
AQUINO, SORA E PONTECORVO	1.110.000	MELFI, RAPOLLA E VENOSA	713.830
ARIANO IRPINO E LACEDONIA	362.000	MODENA	16.020.000
AVELLINO	1.125.500	MOLFETTA	500.000
BENEVENTO	2.137.000	MONREALE	550.000
BITONTO	500.000	MONTECASSINO	705.000
CAGLIARI	2.654.700	MONTE OLIVETO MAGGIORE	150.000
CAPUA	95.000	MONTEVERGINE	100.000
CARPI	1.300.000	ORIA	2.500.000
NEPI E SUTRI	1.200.000	OTRANTO	1.950.730
CORTONA	500.000	PIANA DEGLI ALBANESI	326.000
COSENZA	14.925.000	PIAZZA ARMERINA	300.000
CREMA	4.069.800	PINEROLO	2.956.000
CREMONA	1.000.000	PISA	1.500.000
CUNEO	875.000	PORDENONE	2.800.000
FERRARA	1.000.000	SIENA	1.500.000
FIESOLE	1.788.675	S. PAOLO FUORI LE MURA	210.000
FOGGIA, BOVINO E TROIA	1.257.000	S. SEVERO	100.000
FRASCATI	1.275.000	SUSA	1.000.000
IMOLA	1.330.000	TERAMO	4.500.000
LANCIANO E ORTONA	2.860.000	TRANI, BARLETTA E BISCEGLIE	450.000
LODI	3.116.715	VEROLI - FROSINONE	502.645
LORETO	300.000	VOLTERRA	1.425.665

Parrocchie, Persone ed Enti Privati

PARROCCHIA DELLA BASILICA SACRO CUORE DI GESÙ (ROMA)	60.000	BONTEMPI Sig.na Antonietta	500.000
PARROCCHIA DI SANTA MARIA IN FONTIBUS (ALBENGA)	75.000	SPADETTA Sig.ra Rita	50.000
PARROCCHIA DI ALICUDI (MESSINA)	20.000	VARONE Sig.ra Rosa	5.000
		VERGARI Sig.na Laura	10.000
		N. N.	100.000
		N. N.	214.645
		N. N.	71.000
		N. N.	40.000

Totale: 91.723.905**OFFERTE PERVENUTE ALLA CARITAS ITALIANA****Diocesi**

ALBA	500.000	NOCERA INFERIORE	45.000
AREZZO	4.000.000	NOLA	1.156.000
BOLZANO	2.500.000	NOVARA	1.500.000
BRINDISI	1.000.000	ORVIETO	1.040.600
CALTAGIRONE	4.500.000	PESCIA	800.000
CASALE MONFERRATO	1.000.000	PERUGIA	1.200.000
CASSANO JONIO	300.000	PIENZA	537.600
CESENA	1.500.000	POGGIO MIRTETO	1.160.000
CHIAVARI	1.000.000	POLICASTRO	150.000
CHIUSI	476.600	PRATO	200.000
COLLE VAL D'ELSA	1.000.000	ROMA	3.982.000
COMO	3.168.000	ROSSANO CALABRO	1.500.000
CONVERSANO	2.309.310	SALUZZO	1.000.000
CORTONA	1.049.810	SAVONA	3.000.000
FAENZA	1.040.000	SEGGI	775.415
FIDENZA	3.500.000	SENIGALLIA	500.000
GENOVA	2.765.200	SIRACUSA	500.000
GUBBIO	720.000	SULMONA	4.505.820
LATINA - TERRACINA - PRIVERNO - SEZZE	3.886.000	TARANTO	1.000.000
LOCRI	1.000.000	TORTONA	300.000
MILETO	200.000	TRENTO	500.000
MONTALCINO	300.000	TREVISO	3.645.000
MONOPOLI	4.000.000	TRIESTE	4.044.400
MONTALTO-RIPATRANSONE	1.200.000	VERCELLI	1.000.000
MONTEPULCIANO	261.400	VICENZA	2.000.000

Totale: 79.218.155

Variazioni avvenute nelle Commissioni Episcopali

Commissione per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura

A seguito della nomina di S.E. Mons. A. Anastasio Ballestrero a Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese, già membro della Commissione per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, è subentrato a farne parte S.E. Mons. Carlo Ferrari, Vescovo di Mantova.

Commissione per i problemi sociali e il lavoro

A seguito della nomina di S.E. Mons. Aurelio Sorrentino a Presidente delle Conferenze Episcopali Basilicata e poi Calabria, già membro della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, è subentrato a farne parte S.E. Mons. Giovanni Melis Fois, Vescovo di Nuoro.

